



Rassegna Stampa del 4,5,6 settembre 2021

Cardarelli, rischio infezioni bloccato il pronto soccorso

IL CASO

Ettore Mautone

Chiuso, per circa quattro ore, il pronto soccorso del Cardarelli, per consentire la sanificazione dell'area di emergenza e urgenza dopo un presunto arrivo improprio, tramite il 118 (postazione Bagnoli) di un paziente positivo a Sars-Cov-2. Un accesso avvenuto venerdì pomeriggio che, a detta del personale del Cardarelli, sarebbe avvenuto in violazione delle disposizioni regionali che non prevedono il trasporto nell'ospedale collinare di Napoli di malati affetti da infezioni da Coronavirus se non nell'ambito delle reti tempo dipendenti (ictus, infarto e trauma). In questo caso invece, nonostante la positività del malato, (che da quanto trapela era in stato confusionale forse per una sincope) nessuno avrebbe comunicato al personale di pronto soccorso del Cardarelli che si trattasse di un paziente Covid. La presenza di un tampone positivo è poi emersa in corso di triage. A quel punto il malato è stato isolato, stabilizzato e una ambulanza del 118 lo ha prelevato e trasferito in un Covid center, probabilmente al Cotugno. Subito dopo è stato necessario chiudere e sanificare tutti gli ambienti.

IL 118

La versione dei fatti che giunge dal 118 è tuttavia diversa. Il paziente aveva perso conoscenza ed era caduto. Quindi a causa della perdita di conoscenza e del trauma rientrava nelle reti tempo dipendenti e, come tale, anche se Covid positivo, poteva accedere al Cardarelli. Anche la circostanza della manca-



IL CASO Il pronto soccorso del Cardarelli

ta comunicazione che si trattasse di un paziente Covid viene smentita in quanto sarebbe stata comunicata al triage. In realtà i pazienti Covid hanno una via di accesso secondaria distinta e separata dal triage per i pazienti ordinari. Qualcosa, insomma, nella comunicazione tra personale del 118 e camici bianchi del Cardarelli, pare non essere funzionata.

GLI EPISODI

Si tratta del secondo episodio avvenuto nell'arco di una settimana: il primo, diversi giorni fa, ha riguardato un paziente solo sospetto, in

attesa del responso di un tampone già praticato in quanto contatto stretto e familiare convivente di un nucleo positivo al Covid. Una famiglia tra l'altro non vaccinata. Per i sindacati della dirigenza medica si tratta di "eventi sentinella" segnati per questo alla direzione sanitaria aziendale. Obiettivo mettere a punto routine più stringenti in grado di evitare l'accesso di pazienti Covid al pronto soccorso del Cardarelli affinché il presidio possa continuare a svolgere la sua funzione preminente nell'assicurare i Lea (Livelli essenziali di assistenza) per tutte le altre patologie. Un presupposto recente sottolineato in una nota inviata ai vertici regionali e dell'azienda ospedaliera da tutti i sindacati della dirigenza medica (Anaa, Aaroi, Anpo, Cimo, insieme a Cgil, Cisl e Uil medici e Funzione pubblica. Richiesta firmata anche dai principali sindacati del comparto (Cobas, Fassid, Fesmed, Fials, Fsi e Nursing up).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POCHE ORE DI STOP
TRA VENERDÌ E SABATO
PAZIENTI TRASFERITI
IN UN ALTRO REPARTO
PER EVITARE
NUOVI CONTAGI**

No vax, scure sui sanitari: 130 a rischio sospensione

►Linea dura della Asl Napoli 3 Sud ►Per evitare i vaccini esibiti certificati verso i dipendenti ancora senza siero di malattie che non prevedono l'esenzione

IL CASO

Francesca Mari

Tra chi non si è vaccinato e chi ha presentato certificazioni di malattia non congrue, sono 130 i dipendenti dell'Asl Napoli 3 Sud no-vax che rischiano la sospensione. Ma prima di ricorrere alle misure più drastiche, la direzione sanitaria dell'azienda vuole offrire un'ultima possibilità. «Vaccinatevi, per il bene vostro e di tutti», è l'appello del direttore Gaetano D'Onofrio.

Su 4.865 dipendenti della Asl che ricomprende l'area più vasta della provincia di Napoli - 57 comuni dal Nolano alla Penisola sorrentina - i non vaccinati senza giustificazioni valide sono 130. Il dato è il risultato di uno screening su un totale di 300 dipendenti non ancora immunizzati e individuati un mese fa dalle indagini di un gruppo di lavoro creato ad hoc dalla Asl. Di questi 300, 170 hanno presentato certificazioni valide o hanno dimostrato di aver effettuato il vaccino altrove (nei luoghi in cui sono residenti, al di fuori del circondario dell'Asl 3) mentre i restanti 130 o hanno presentato autocertificazioni - non valide per lo scopo - o certificati di malattie che non rientrano nell'elenco di quelle per cui si può ricevere l'esenzione.

LO ZOCCOLO DURO

Di questo zoccolo duro, la maggior parte sono operatori socio-sanitari o amministrativi, tutti comunque a stretto contatto con i malati o con il pubblico. L'Asl, prima di procedere alle sospensioni dal servizio, vuole però concedere una nuova chance al personale no vax. «Dalle indagini del gruppo di lavoro - spiega D'Onofrio - sono emersi 130 non vaccinati. Ovviamente, dobbiamo essere certi e sottoporremo ogni caso alla valutazione dei nostri medici competenti, perché sicuramente ci saranno piogge di ricorsi. Ma, se saranno confermate le anomalie, procederemo immediatamente con la sospensione. Non prima, però, di aver offerto loro nuovamente la possibilità di vaccinarsi. Io non mi stancherò mai di ripeterlo: il Covid diventerà come l'influenza, ma solo con il vaccino il contagio non farà più paura perché la copertura contrasterà le complicazioni e quindi i ricoveri».

Prosegue, intanto, a ritmi sostenuti e con numerosi Open day la campagna vaccinale. Su un totale di 925.996 persone (la popolazione residente, esclusi gli under 12), in 702.867 (circa il 76%) hanno ricevuto la prima dose e in 575.717 (62,20%) anche la se-

conda. Restano circa 200mila persone mai neanche prenotate. «Abbiamo mobilitato i medici di medicina generale - prosegue D'Onofrio - i quali attraverso le proprie piattaforme potranno verificare se i loro assistiti siano realmente vaccinati, se non lo siano o se abbiano ricevuto il siero altrove perché magari trasferiti in altre città per motivi di lavoro. Questo per avere una visione chiara sulle fette di popolazione reticenti e avvicinarle alla vaccinazione anche attraverso i loro medici di famiglia». Per raggiungere l'immunità di gregge (l'80%) l'Asl Napoli 3 Sud

deve vaccinare 740.477 persone. Ora, con l'imminente riapertura delle scuole, l'obiettivo primario è di completare la vaccinazione del personale scolastico, di cui ha ricevuto il siero oltre il 91%, e soprattutto la fascia d'età scolare, cioè dei nati tra il 2004 e il 2009. Dall'ultimo report, della fascia d'età 12-17, su un totale di 72.144 minori in 31.262 (il 43,33%) hanno ricevuto la prima dose e in 16.408 (circa il 23%) la seconda.

IMMUNITÀ DI GREGGE

Questa, inoltre, la progressione della campagna di vaccinazione secondo l'ultimo report dell'Asl Sud. Su 51.700 over 80 il 91% ha ricevuto la prima dose e l'85% la seconda; su 90.972 over 70 il 91% ha avuto la prima dose e l'82% la seconda; su 121.647 over 60, prima dose per l'88% e seconda dose per il 76%; su 154.802 over 50, prima dose per l'83% e seconda per il 73%; per i 150.622 over 40, il 74,62% ha ricevuto la prima dose e il 64,3% la seconda; per i 130.067 over 30, la prima dose al 68% e la seconda al 52,17%; per i 128.489 over 20, prima dose al 70,49% e seconda dose al 51,06%; per la fascia d'età 18-19, su un totale di 25.353 soggetti, il 73,31 per cento ha ricevuto la prima dose, il 38,44 la seconda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAMPAGNA
PER RAGGIUNGERE
L'IMMUNITÀ
DI GREGGE: COPERTO
CON LA DOPPIA DOSE
IL 62% DEGLI ABITANTI**

**L'ULTIMO APPELLO
DEL DIRETTORE
SANITARIO D'ONOFRIO
AGLI IRRIDUCIBILI:
«O SI VACCINANO
O NON LAVORANO»**



DIRETTORE Gaetano D'Onofrio
direttore sanitario della Asl 3

Open day, zainetti e cuffie in omaggio agli studenti

Zainetti, calamite e cuffie bluetooth in omaggio ai ragazzi dai 12 ai 17 anni che si sono vaccinati. Discreto, ieri, l'afflusso, al primo Open day domenicale organizzato dall'Asl Napoli 3 Sud e rivolto soprattutto agli studenti minorenni e al personale scolastico non ancora vaccinato. Le porte dei 35 hub dislocati tra i 57 comuni sono state aperte dalle 8 alle 20



per accogliere gli studenti e i prof senza alcuna prenotazione. Distribuiti ai ragazzi anche i kit comprendenti zainetti in tela, calamite, evidenziatori e cuffie hi-tech. «Abbiamo scelto la domenica - ha detto Pierluigi Pecoraro, responsabile della campagna vaccinale per le scuole - per agevolare le famiglie. Il kit omaggio è dedicato alla sana

alimentazione perché possa essere utile ai ragazzi anche per scongiurare il contagio rinforzando le difese immunitarie. Il messaggio del corretto consumo di frutta e verdura è appropriato per l'apporto di vitamine ed antiossidanti». Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 12 settembre, sempre nei 35 hub dalle 8 alle 20.

f.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, in campo anche i sindaci

► I primi cittadini di Limatola e Dugenta sono pronti a fare rete ► Il presidente del Consiglio Ciervo: «La posta in gioco è alta accogliendo l'invito lanciato da Comune, vescovo e comitato la proposta per il rilancio del Sant'Alfonso spetta al manager»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

«La posta in gioco è molto alta, ma servono proposte serie e sostenibili. È il momento di lavorare sui contenuti, delle assunzioni di responsabilità. L'obiettivo comune deve essere non solo quello di salvare il Sant'Alfonso Maria de' Liguori ma di avere una struttura ospedaliera che sia in grado di soddisfare la richiesta di assistenza e servizi di tutta l'utenza, che non è certo solo quella del nostro territorio». Il presidente del consiglio comunale di Sant'Agata Alfonso Ciervo ha le idee chiare sul lavoro da fare e traccia un percorso, condiviso nei giorni scorsi da maggioranza e opposizione in seno alla conferenza dei capigruppo, per arrivare a un piano che ridia nuova vita e slancio al presidio ospedaliero di località San Pietro.

Era stato lo stesso Ciervo a convocare la conferenza dei capigruppo che nella serata di giovedì aveva visto l'intero consiglio convergere sulla linea del dialogo inter-istituzionale accogliendo anche l'invito del vescovo della diocesi di Cerreto Giuseppe Mazzafaro a «fare rete». «Abbiamo già incontrato il management del San Pio - spiega Ciervo - e nei prossimi giorni ci sarà un nuovo confronto. Deve passare l'idea che la stesura di una proposta per il rilancio del Sant'Alfonso spetta all'azienda. Poi verrà il momento della condivisione in seno al consiglio comunale che però convocheremo solo quando saremo pronti a valutare la proposta. In questo momento - aggiunge - servono idee e suggerimenti perché a questa proposta serve sostanza. E poi responsabilità da parte di tutti, della politica ma anche dei cittadini e io devo dare atto alla minoranza per la responsabilità che ha dimostrato in sede di capigruppo.

Lavoriamo tutti per un obiettivo comune che deve essere quello di arrivare a una proposta che, anche se appesantita dal punto di vista degli interessi territoriali, possa essere presentata come

la più condivisa possibile. Questo le darà forza anche nel momento in cui verrà portata all'attenzione del presidente De Luca». Azienda ospedaliera, amministrazione e opposizione, cittadini e movimento: tutti a lavorare dalla stessa parte. È l'invito di Ciervo ed era stato anche quello del «Movimento civico per l'Ospedale» che aveva prima incontrato Mazzafaro, poi i cittadini, e quindi la maggioranza consiliare e poi ancora il vescovo lanciando un appello anche ai sindaci del comprensorio.

Un invito subito raccolto dal primo cittadino di Limatola Domenico Parisi. «Ho già espresso - sottolinea - vicinanza al comitato, questa è una problematica che per me riveste priorità massima e che interessa tutto il comprensorio e quindi anche direttamente i cittadini di Limatola. Una battaglia che sto seguendo sin dall'inizio - ricorda -, condivi-

sa con la comunità santagatese, con i sindaci Valentino e Piccoli e ora con l'amministrazione attuale, e passata anche per la difesa del nostro Psaut. Bene ha fatto il vescovo Mazzafaro a fare appello a una rete istituzionale, noi sindaci oggi siamo chiamati proprio a fare questo». Clemente Di Cerbo, primo cittadino di Dugenta che da venerdì è ufficialmente in corsa per la rielezione contrapposto all'altro candidato sindaco Alfonso Di Cerbo, accoglie l'appello di vescovo e comitato. «Più volte - ribadisce Di Cerbo - abbiamo palesato preoccupazione per le problematiche vissute dal Sant'Alfonso e diversi sono stati gli appelli lanciati per un coinvolgimento più ampio possibile dei sindaci e delle istituzioni. Ben venga l'invio di Mazzafaro, serve tutto l'impegno possibile da parte di politica e società civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neonata salvata al Rummo, poi la corsa a Napoli

BENEVENTO

Luella De Ciampis

Una vita salvata nel reparto di neonatologia del «Rummo» e una spezzata dal Covid. A non farcela un ottantenne di Casanuovo, nel napoletano. È stata invece trasferita all'ospedale Monaldi di Napoli, dove sarà operata nei prossimi giorni, la piccola A. C. di Benevento, venuta alla luce nel reparto di Neonatologia del «Rummo» intorno alla mezzanotte di venerdì. Una vita salvata in extremis, grazie all'apparecchiatura di ultima generazione, in dotazione a pochissimi centri in Italia, acquistata dal direttore generale Mario Ferrante, e grazie all'intervento tempestivo del team di Neonatologia e Tin, coordinato da Francesco Cocca, che è riuscito a individuare per tempo la cardiopatia congenita da cui la bimba è affetta, attraverso

un'ecocardiografia colordoppler neonatale.

Un'intuizione immediata, quella di Anna Casani, neonatologa di turno al momento della nascita, messa in allarme dalla misurazione della saturazione dell'ossigeno, in contrasto con le condizioni generali soddisfa-

centi e da un soffio al cuore sospeso, evidenziato all'auscultazione del torace. Poi la diagnosi e l'attività frenetica per stabilizzare la piccola e organizzare il trasferimento nell'unico centro di cardiologia pediatrica della Campania. «Si tratta di casi limite – dice la Casani, il medico che ha eseguito l'esame ecografico chiarificatore - che è necessario individuare subito per stabilizzare i piccoli pazienti e avviarli nell'immediato al percorso specialistico. In genere, i ginecologi, facendo la strutturale alle gestanti, riescono a intercettare in fase prenatale quasi tutte le patologie congenite e a intervenire in tempo utile. Tuttavia, in alcuni casi che, per fortuna, non sono frequenti, c'è il quid che sfugge sia a causa delle caratteristiche della patologia, non riscontrabile prima della nascita, che per motivi logistici. In queste circostanze, è necessario che le patologie siano riconosciute al momento della nascita, che sia

fatta la diagnosi e che si stabilizzi il neonato per inviarlo nel centro regionale specializzato. Per questo è importante che in ospedale sia avviato un percorso di cardiologia neonatale con personale formato, pronto a rispondere alle necessità dei nati h24».

A questo punto, è indispensabile fare una premessa per comprendere l'importanza di quanto è accaduto, partendo dal dato certo che la cardiologia dell'adulto non ha nulla a che vedere con quella del bambino, soprattutto se appena nato. «Siamo stati fortunati – continua la neonatologa – perché Nicola Tozzi, l'unico collega che opera nel reparto di Cardiologia e che ha competenze in materia, era in ospedale ed è intervenuto subito ma non sempre è così, in quanto il lavoro in ospedale è sottoposto a turni precisi che prevedono l'alternarsi del personale medico e infermieristico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECISIVO L'IMPIEGO
DELL'APPARECCHIATURA
DI ULTIMA GENERAZIONE
PER EVITARE IL PEGGIO
MUORE OTTANTENNE
STRONCATO DAL COVID**

Sabino Russo

Il virus miete un'altra vittima nel Salernitano nel giro di pochi giorni. Dopo il decesso dell'imprenditore di 31 anni di San Valentino Torio, in provincia si piange per la scomparsa di un 74enne di Baronissi ricoverato al Ruggi. Sono 86 i nuovi tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che confermano il trend di calo dei casi nelle ultime settimane. Si è chiusa ieri, intanto, la prima settimana di centri vaccinali aperti a tutti, che registra una buona affluenza agli appuntamenti messi in campo dall'Asl in città e provincia. Ma intanto piove nel pronto soccorso del Ruggi.

IL LUTTO

Di nuovo lacrime nel salernitano. Questa volta è Baronissi a piangere un'altra vittima del covid. Si tratta di un uomo di 74 anni, risultato positivo lo scorso 28 agosto. Era stato ricoverato all'ospedale Ruggi di Salerno. Il suo cuore ha smesso di battere ieri notte. È la trentesima vittima nel comune. «Ancora dolore e preoccupazione - scrive il sindaco Gianfranco Valiante - Esorto ancora le persone non vaccinate a farlo al più presto. Tutti vaccinati per recuperare a pieno la nostra vita e la nostra libertà». Solo pochi giorni, come detto, si era registrato il lutto a San Valentino Torio di un imprenditore 31enne non vaccinato. «È importante proseguire con la campagna vaccinale - esorta il primo cittadino Michele Strianese - Il vaccino ci protegge dal contagio e soprattutto da eventuali attacchi del virus sul nostro organismo. Lo dimostrano i pochi casi di contagio che abbiamo nel paese, nonostante i focolai che si sono verificati in alcune famiglie».

La pandemia, l'assistenza

I contagi restano in calo ma c'è un'altra vittima I sindaci: «Vaccini a tutti»

►Un 74enne di Baronissi ucciso dal Covid ►Piove al pronto soccorso del Ruggi dopo l'imprenditore 31enne di S. Valentino malgrado i recenti lavori di restyling

LA PREVENZIONE

Riapre oggi, nel frattempo, il centro vaccinale del paese dell'Agro, ora allocato presso il centro di quartiere di via don Tonino Bello. Alla data del 4 settembre sono 6mila 803 i cittadini di San Valentino Torio che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino, ovvero il 62 per cento della popolazione residente. Inoltre in 4mila 806 hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose, arrivando così al 44 per cento della popolazione residente. Molti altri so-

no già immunizzati con una sola dose di vaccino, o perché hanno precedentemente contratto il virus o perché hanno ricevuto il vaccino Janseen (percentuale che si valuta intorno al 10% della popolazione residente). «Possiamo asserire, dunque, che i nostri concittadini immunizzati ammontano al 54 per cento circa della popolazione residente - continua Strianese - In totale, al 4 settembre, sono 11mila 609 le dosi somministrate a nostri concittadini residenti a San Valentino Torio. Daremo una sterzata finale nel mese di settembre, con l'apertura del centro vaccinale, andando ad immunizzare circa l'80 per cento della popolazione».

LA CAMPAGNA

Si è chiusa ieri, intanto, la prima settimana di centri vaccinali aperti a tutti, che registra una buona affluenza agli appuntamenti messi in campo dall'Asl in città e provincia. Appuntamenti a Salerno al teatro Augusteo e al centro sociale, a Sarno all'ospedale Martiri del Villa Malta, a Cava de' Tirreni nella frazione Santa Lucia, a Eboli al PalaSele. Oggi un nuovo open day dedicato agli over 12 presso la sede del punto vaccinale di Nocera, situato nel PalaCoscioni. Sono 86 i nuovi tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che confermano il trend di calo dei casi nelle ultime settimane. Otto nuovi contagi a Pontecagnano e due ad Altavilla, vaccinati e asintomatici, che hanno effettuato il tampone perché contatto di positivo sul posto di lavoro. Torna covid free Bracigliano. La maggior parte dei soggetti che sono risultati positivi nel recente passato hanno avuto lievi sintomi e, insieme ai loro familiari, hanno osservato il periodo di quarantena, come da protocollo, fino alla guarigione avvenuta.

L'EMERGENZA

Piove nel pronto soccorso del Ruggi. A causa delle infiltrazioni legate all'abbondante pioggia di sabato sera, gli operatori del reparto hanno dovuto metter mano a stracci e secchi per asciugare l'acqua caduta nei corridoi. Non è la prima volta che si verificano episodi del genere. Nel 2005, a essere interessata fu la zona dei codici gialli, metà della quale non potè essere operativa. A favorire il gocciolamento dell'acqua dalle controsoffittature fu il mancato controllo del manto d'asfalto sul terrazzo che sovrasta la struttura. Una situazione analoga si era già verificata anche 2 anni prima, quando si dovette procedere all'installazione di una grondaia all'interno del pronto soccorso. Il reparto, ricordiamo, è stato ampliato e ristrutturato solo alcuni anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REGISTRATI IERI
86 NUOVI POSITIVI
BUONA AFFLUENZA
AI CENTRI PER LE DOSI
SIA NEL CAPOLUOGO
CHE IN PROVINCIA**



I camper con il siero anti-coronavirus arrivano al Diaz e al Foscolo di Teano

LA PROFILASSI

Ornella Mincione

Sarà questa la settimana in cui l'Asl di Caserta e le direzioni scolastiche di diversi istituti casertani concentreranno il massimo sforzo per incentivare quanto più possibile i ragazzi a vaccinarsi. E più di loro, i loro genitori senza il cui consenso gli studenti minorenni non potranno richiedere il farmaco anti Covid.

IL CALENDARIO

La campagna, già iniziata il primo settembre con un open day per gli studenti del Giordani e il tre per quelli dell'istituto Amaldi Nevio di Santa Maria Capua Vetere, continuerà oggi con il Convitto nazionale di Maddaloni e l'istituto comprensivo in via Trento di portico di Caserta. La formula è sempre la stessa. Una unità mobile dell'Asl di Caserta si recherà negli spazi dei diversi plessi scolastici a disposizione di coloro, studenti, famiglie, collaboratori scolastici, vogliono il vaccino, anche senza aver seguito in precedenza l'iter di registrazione sulla piattaforma. Basta presentare la tesse-

ra sanitaria e, nel caso dei minorenni, il consenso dei genitori. In questo modo, con questa strategia, la direzione dell'azienda sanitaria guidata da Ferdinando Russo, mira a iniziare l'anno scolastico nella maniera più sicura, tutelando la salute di quanti più partecipanti alla vita scolastica.

LE PERCENTUALI

Riguardo la copertura degli insegnanti e del personale Ata c'è molta serenità viste le percentuali di copertura che sono quasi del 100%. Decisamente minore sicurezza c'è per i ragazzi, soprattutto quelli di età compresa tra i 12 e i 18 anni: a quanto pare, infatti, sembra sia molto tiepida la risposta dei più giovani alle proposte delle autorità sanitarie. La realtà, però è che la spinta decisiva perché questi adolescenti capiscano quanto sia importante l'atto vaccinale deve essere necessariamente offerta dalla famiglia, dai genitori. Anche la fascia di popolazione che, in genere, è di questi genitori, ovvero quella tra i 30 e i 50 anni, ha presentato una partecipazione appena sufficiente a soddisfare la copertura immunitaria migliore: le autorità infatti invitano anche loro a ricevere il

farmaco anti Covid. La soluzione unica offerta dall'Asl è quella degli open day dove genitori e figli possono insieme vaccinarsi. Gli appuntamenti proseguiranno.

CAMPER IN AZIONE

Anche domani, i camper dell'azienda sanitaria saranno all'istituto Ugo Foscolo di Teano e al Diaz di Caserta. L'8, poi, avrà luogo l'open day all'istituto Ugo Foscolo di Sparanise, mentre il 10 all'Isis di Vairano Patenora. In ultimo, almeno stando all'ultimo calendario, il 13 settembre ci sarà l'open day del liceo Manzoni di Caserta.

IL REPORT

Al netto delle iniziative mirate ai più giovani, l'azienda casertana continua con il servizio vaccinale, anche di domenica. Stando al monitoraggio, fino alle 17.44 di ieri, sono state 650.440 le prime dosi erogate, di cui 572.208 i richiami. La quota delle prime dosi, ovvero 650.000, costituirebbe il 70% di copertura dell'intera popolazione provinciale, vale al dire il minimo per parlare di immunità di gregge. Non è ancora il momento per poter parlare di questa, però, visto che si tratta soltanto della percentuale della prima dose erogata (l'immunità si riferisce ai cittadini che hanno completato l'iter vaccinale). L'obiettivo migliore resta e resterà l'approssimarsi del 100%. Intanto altri 15 cittadini casertani hanno ricevuto notizia di positività al tampone molecolare, almeno stando ai dati riportati dal Ministero della Salute.

**I PRESIDI MOBILI
ISTITUITI
PER INCENTIVARE
GENITORI E ALUNNI
AD ADERIRE ALLA
CAMPAGNA VACCINALE**

Nuovo ospedale «Veterere» Arriva l'ok del ministero

►Importante passo avanti per il plesso ►Una parte dell'area sarà ceduta alla Regione per realizzare il nosocomio è il nulla osta per la caserma Andolfato

S. MARIA CAPUA VETERE

Milly Vigliano

Un altro tassello è stato aggiunto alla realizzazione del nuovo «Ospedale di Capua Vetere e Nuova». Si è svolta, infatti, una riunione presso l'Agenzia del Demanio di Napoli dove è stata raggiunta un'altra tappa concreta del percorso che porterà alla realizzazione del presidio ospedaliero nella ex caserma Andolfato. Al tavolo erano presenti, oltre al sindaco di Santa Maria Capua Vetere Antonio Mirra e al collega di Capua Luca Branco, il Ministero della Difesa con il Generale Caccamo, la Regione Campania con il vicepresidente Bonavitacola, il direttore dell'Asl Ferdinando Russo e appunto il Demanio con l'ingegnere Laferola. «In questo tavolo - ha dichiarato il sindaco Antonio Mirra - abbiamo concordato qualcosa di straordinariamente importante per il futuro di Santa Maria Capua Vetere. Vi è la disponibilità da parte del Ministero della Difesa a cedere la parte di area dell'Andolfato alla Regione Campania necessaria alla costruzione del nuovo ospedale. È una svolta fondamentale per la nostra Città alla quale ci avviciniamo grazie ad un percorso serio che abbiamo potuto intavolare solo grazie alla forza e alla credi-

bilità che oggi abbiamo nei confronti di tutte le Istituzioni».

IL VIA LIBERA

Il Ministero della Difesa ha dato, dunque, la propria disponibilità alla dismissione di un'area della ex caserma Andolfato che quindi tornerà al Demanio e verrà poi ceduta alla Regione Campania per la costruzione dell'ospedale «Capua Vetere e Nuova» che andrà a soddisfare la domanda sanitaria di un'utenza di

circa 150.000 mila abitanti. Immediatamente dopo l'Asl potrà avviare le procedure per la progettazione della nuova struttura ospedaliera. Si tratta di un percorso che verrà formalizzato a breve, già nelle prossime settimane, con la sottoscrizione di un protocollo tra tutti i soggetti interessati. «I sammaritani - continua Mirra - potranno raggiungere il nuovo presidio ospedaliero in pochissimi minuti grazie agli ottimi collegamenti viari

che abbiamo. Ma la positività di quella riunione e di quella giornata non finisce qui. A quel tavolo sono emerse, infatti, delle importanti novità anche rispetto alla caserma Pica». Si fa riferimento, dunque, per quanto riguarda il tema della caserma Pica, ad una futura dismissione da parte del Ministero della Difesa e il conseguente ritorno al Demanio per un uso sicuramente più funzionale agli obiettivi della città.

PALAZZO TETI

«In questo modo - spiega Mirra - un'area della caserma Pica, in piena sinergia tra Demanio e Comune, potrebbe essere inserita, grazie alla sua ubicazione, nell'ambizioso progetto culturale della mia consiliatura, già avviato con la prima grande scommessa: la restituzione ai sammaritani dello storico Palazzo Teti, per il quale è già in fase di approvazione il progetto esecutivo volto a trasformare quel bene confiscato in uno straordinario Centro Culturale». Il nuovo presidio ospedaliero dovrebbe essere in grado di soddisfare le esigenze di una vasta area che comprende appunto le città di Santa Maria e Capua. Dopo di che bisognerà armonizzare con la nuova struttura gli attuali presidi Melorio di S. Maria e Palasciano di Capua per offrire assistenza polifunzionale e diversificata sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella Mincione

«Attendiamo le indicazioni dal Ministero della Salute e poi ci organizzeremo di conseguenza». Massima attenzione, dunque, da parte del direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo, riguardo la terza dose da erogare ai pazienti fragili. Sul tema è ancora in corso un dibattito a livello nazionale e le varie opzioni sono in questo momento vagliate dalle istituzioni sanitarie. Certo è che, se dovesse diventare ufficiale la decisione di compiere la terza somministrazione a chi è già affetto da altre patologie, l'azienda casertana si troverebbe a convocare di nuovo oltre cento mila pazienti fragili: 102.445, stando al numero descritto dalla stessa azienda del numero di coloro che, di questa categoria, hanno già ricevuto le due dosi vaccinali.

NEGLI OSPEDALI

Dunque, al netto della campagna portata avanti dal servizio vaccinale quotidiano, l'Asl di Caserta dovrebbe rispondere a questa ulteriore indicazione nazionale. Occorre dire che una parte dei pazienti fragili è in cura presso i presidi ospedalieri del territorio: quindi è ragionevole (se non ancora certo) pensare che sino le stesse strutture ospedaliere ad erogare la terza somministrazione. Mentre si parla a livello nazionale della opportunità o meno di dare ai pazienti fragili ulteriore difesa contro il Covid, a livello locale continua la campagna di sensibilizzazione diretta ai più giovani. La prossima sarà l'ultima settimana prima dell'inizio ufficiale dell'anno scolastico e in virtù di questa scadenza sono diverse le scuole e gli istituti che hanno stabilito con l'Asl una

La lotta al virus

«Vaccino terza dose, si inizia dai fragili»

►L'Asl attende le direttive del Ministero ►Sono ancora pochi in percentuale Ben 102.445 fra ricoverati e persone in cura i giovani che hanno fatto la vaccinazione

strategia per poter offrire agli studenti quante più possibilità per potersi vaccinare. Purtroppo però la risposta dei cittadini più giovani risulta ancora troppo debole e proprio in questi ultimi giorni le autorità sanitarie hanno espresso forte preoccupazione circa una possibile pericolosa ondata che possa sorgere proprio con l'apertura delle classi. L'invito a vaccinarsi non è rivolto solo ai casertani con età compresa tra i 12 e i 18 anni, ma anche ai loro genitori. Sono gli under 50 che infatti costituiscono motivo di preoccupazione, oltre ai ragazzi. Nonostante sia stata registrata una percentuale di copertura vaccinale di questi cittadini pari al 70-80%, preoccupano le poche decine restanti, che corrispondono ad un numero di persone abbastanza alto da poter far sorgere, nella peggiore delle ipotesi, nuovi focolai. Detto questo, che il virus continui a contagiare è un dato di fatto espresso dai numeri. Stando al report pubblicato ieri dall'Asl di Caserta, sono 50 i nuovi positivi in Terra di Lavoro, emersi dalla processazione di 1.079 tamponi, con un'incidenza del 4,63%, secondo i calcoli dell'azienda sanitaria.

LE GUARIGIONI

Non ci sono nuovi decessi e sono state certificate 29 guarigioni. Tutti questi numeri si traducono con 1.028 positivi attuali, 21 in più rispetto il giorno precedente. È evidente che è necessario ora più che mai fare massima attenzione alle norme anti Covid, come l'utilizzo delle mascherine e il mantenimento del distanziamento dalle altre persone. Altra misura anti Covid, sicuramente la più potente, è la vaccinazione. Il servizio in Terra di Lavoro procede in avanti e stando al monitoraggio fornito dall'azienda sanitaria, fino alle 15.27 di ieri, sono state erogate 649.273 dosi, di cui 571.393 richiami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asl Napoli 3, verso la sospensione 130 medici e infermieri "No Vax"

Già inviata la lettera di diffida a chi non si è immunizzato. Il direttore sanitario D'Onofrio: "Poi scatteranno i provvedimenti"
E a Scafati muore nel Covid Hospital un imprenditore di 31 anni che, nonostante fosse obeso, non si era voluto vaccinare

di **Mariella Parmendola**

Più di cento No Vax tra medici e infermieri. Hanno cinque giorni di tempo, poi dovranno restare lontani da corsie e reparti. Sospesi dal servizio e a casa senza stipendio. Sono 130 i dipendenti dell'Asl Na3 che hanno ricevuto la lettera di diffida, inviata dai vertici aziendali, agli irriducibili contro il vaccino. Su 300, senza protezione per il Covid, un terzo sono gli ingiustificabili, su un totale di 4500 assunti. E per loro è scattato un ultimatum, segnalati come a rischio contagio nelle strutture sanitarie, che abbracciano un territorio ampio dal Vesuviano alla penisola sorrentina.

È l'elenco di chi, senza un valido motivo, ha rifiutato le dosi contro il Covid in sette mesi. Cioè da quando, ad inizio gennaio, gli operatori sanitari sono stati i primi ad aprire la campagna vaccinale in tutta Italia.

È l'atto finale di un'inchiesta interna per applicare la normativa nazionale e impedire che chi è ogni giorno a contatto con i pazienti possa contagiare o ammalarsi anche in modo grave.

Una catena da spezzare velocemente per evitare la ripresa di contagi, ricoveri e morti per colpa del virus che toglie il respiro.

Proprio quanto è accaduto ad un imprenditore non vaccinato di 31 anni, il cui cuore si è fermato nel Covid Hospital di Scafati. La prima delle strutture sanitarie del salernitano, al confine con l'Asl Na3, da cui dista pochi chilometri. Amerigo Esposito, titolare di una concessionaria di auto, era tra le persone a rischio in quanto obeso.

Avrebbe dovuto prenotarsi per il vaccino appena la Regione Campania ha aperto le iscrizioni per i pazienti con patologie, con una corsia preferenziale creata per metterli al sicuro. E, invece, da metà marzo il giovane imprenditore del salernitano aveva rifiutato le fiale di Pfizer destinate a lui. Era convinto di essere al sicuro, che il Covid non avrebbe potuto piegarlo, perciò non si era iscritto alla piattaforma per mettersi in lista. Da venerdì ha lasciato per sempre

una moglie e una figlia. Senza riuscire a dire addio a chi amava e dopo avere vissuto l'ultima settimana nel reparto di terapia intensiva. Il suo non è un caso unico. Un aumento di ricoveri si sta registrando anche nel Covid Hospital di Boscotrecase, tornando nell'Asl Na3, che non ha più posti letto li-

*Amerigo Esposito
titolare di una
concessionaria di
auto aveva rifiutato
le fiale di Pfizer a lui
destinate*

beri e tra questi pazienti l'80% non è vaccinato. Un'emergenza che si sta allargando. Al punto che, nell'ospedale San Leonardo di Castellammare sono due i malati, in prognosi riservata, un uomo e una donna anziana in lista d'attesa per un trasferimento. Da giorni, però, non c'è un posto letto libero nelle strutture specializzate tra Napoli e provincia.

A fare una foto della situazione dei dissidenti tra il personale dell'Asl Na3 è il direttore sanitario Gaetano D'Onofrio. Ad un primo accertamento sono risultati 300 i dipendenti senza vaccino. Poi, verificate le singole posizioni, è emerso che 170 non avevano ricevuto le dosi in quanto esonerati per patologie non compatibili o usciti da poco dal tunnel del Covid. «Per i restanti abbiamo già inviato delle messe in mora. E poi scatteranno i provvedimenti» assicura D'Onofrio.

Una linea dura indispensabile, mentre l'Asl è impegnata a convincere studenti e scettici a vaccinarsi con una campagna, che si sta intensificando, in vista della ripresa dell'anno scolastico. «Oggi e domenica prossima regaleremo cuffiette bluetooth, gadget e zaini ai ragazzi che arriveranno nei nostri centri per vaccinarsi» ricorda il responsabile dell'Asl Antonio Coppola.

Covid, nuovo balzo nei ricoveri Via agli Open day per studenti

di Giuseppe Del Bello

Non si placa l'altalena dei numeri. Se ieri il trend rivelava una situazione stabile dei contagi e dei ricoveri, il bollettino di oggi si presenta con numeri in netto rialzo. Il picco più alto registrato riguarda proprio i ricoveri aumentati di altre 26 unità, mentre si mantiene più o meno costante l'occupazione delle terapie intensive: solo un degente in più nelle strutture regionali. Va sottolineato che nonostante i 455 nuovi positivi diagnosticati in Campania su 20778 tamponi effettuati, il tasso di incidenza viene definito dai tecnici tuttora stabile. Basta leggere i numeri: l'incremento di ieri è stato minimo, 2,18 per cento rispetto al 2,09 di 2 giorni fa. Sul fronte dei decessi l'unità di crisi registra 2 nuove vittime ed un notevole aumento dei ricoveri, passati da 346 a 373. «Ormai siamo abituati a vivere una condizione di incertezza epidemiologica secondo cui, dice un medico, un giorno si tinge di rosa, e quello successivo ci fa ripiombare in un incubo che ritenevamo esserci lasciati alle spalle. Di certo

non siamo più con la minaccia dei pazienti in fila davanti al pronto soccorso con le bombole di ossigeno in attesa di essere ricoverati. Oggi il nostro vero timore è rappresentato dai pazienti non vaccinati che, nonostante si tratti in maggioranza di giovani, rischiano le conseguenze più gravi del Covid, e quindi di finire in terapia intensiva».

Da un lato il balletto delle cifre, dall'altro il resoconto quotidiano che arriva dalle strutture ospedaliere deputate all'assistenza dei pazienti Covid. Nicola Maturo, direttore del dipartimento emergenza infettivologica del Cotugno, dalle 8 alle 20

di ieri ha presidiato corsie e reparti. Tra una visita e l'altra, racconta e conferma a Repubblica: «il 90 per cento dei ricoverati non è stato vaccinato. Persone di tutte le età, anche giovani nella fascia compresa tra i 20 e 35 anni. I quadri clinici che riscontriamo sono, in compenso, molto meno severi di quelli registra-

ti durante la seconda e la terza ondata. E questo è la testimonianza più evidente dell'effetto benefico dell'immunizzazione. Poi c'è un'altra piccola quota, rappresentata da persone che hanno contratto la malattia tra la prima e la seconda somministrazione. Infine la residua percentuale è costituita da soggetti che, pur avendo completato il ciclo vaccinale, si è ammalata lo stesso».

«Vaccinatevi, vaccinatevi, vaccinatevi», è l'appello accorato di Maturo, prima di concludere: «Finora è stato immunizzato l'83 per cento della popolazione, continuiamo su questa strada, è l'unica efficace per battere il Covid». Intanto la Asl Na 1 persevera nella campagna di profilassi, lanciando ulteriori giornate di Open Day dedicate a tutti i cittadini, e anche agli studenti e agli insegnanti attraverso l'iniziativa Open Day W La scuola, indirizzata al personale scolastico e agli studenti. I siti di riferimento, senza bisogno di prenotazioni, sono Stazione Marittima, Mostra d'Oltremare e Fagianeria, dalle 9 alle 18, fino a domenica 12 settembre.

Il bollettino
dell'Unità di crisi
regionale segnala
un aumento di ricoveri
in degenza (26)
Sono 455
i nuovi positivi

CAMPAGNA NO STOP Stazione marittima, Fagianeria e Mostra d'Oltremare: tutto pronto, nessuna distinzione d'età

Vaccini, Napoli accelera

La spinta della città: da oggi fino a domenica porte aperte negli hub senza limiti

NAPOLI. Vaccinare, vaccinare, vaccinare. È una settimana molto importante quella che si apre oggi per la città di Napoli sul fronte delle vaccinazioni. L'obiettivo è dare un nuovo, importante colpo d'acceleratore alla campagna di vaccinazione. La riapertura delle scuole è ormai alle porte, restano meno di 10 giorni prima che gli studenti tornino ad affollare bus, metropolitane e banchi. Dunque non c'è tempo da perdere: bisogna immunizzare quante più persone possibile per ridurre le occasioni di contagio ed evitare un nuovo aumento dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, in coincidenza con l'aumento del numero di persone in movimento.

IL CALENDARIO. Per questo, a partire da oggi e per l'intera settimana, l'Asl Napoli 1 Centro ha organizzato ulteriori giornate di Open Day vaccinale dedicate a tutti i cittadini senza alcuna necessità di prenotarsi e senza limiti d'età. Per l'intera cittadinanza gli Open day saranno no stop da oggi a domenica 12 settembre, dalle 9 alle



18, nei tre hub vaccinali cittadini della Mostra d'Oltremare, della Fagianeria di Capodimonte e alla Stazione marittima. (tranne martedì 7 per quanto riguarda la Stazione marittima, dove ci si potrà recare oggi e poi da mercoledì a domenica).

Attesi anche operatori scolastici e studenti, in modo così da dare la possibilità a coloro che sino ad oggi non hanno potuto o non hanno

ancora scelto di vaccinarsi di poterlo fare.

DOSI ANCHE NEI DISTRETTI SANITARI. Inoltre, va ricordato che la somministrazione dei vaccini anti-Covid è garantita, per le prime e seconde dosi, anche presso i distretti sanitari, senza prenotazione, dalle 9 alle 16, dal lunedì al venerdì, per tutte le età a partire dai 12 anni.

Gli ultimi dati aggiornati a ieri dicono che nella Regione il totale delle vaccinazioni ha abbondantemente superato le 7 milioni e 335mila somministrazioni, il che equivale all'85,7% delle dosi consegnate. Nella sola giornata di ieri sono state somministrate 4.581 prime dosi e 2.091 richiami. Insomma, il messaggio è quello di non

mollare la presa. «Al di là dell'uso della mascherina e dell'igiene delle mani, misure sempre necessarie, il vaccino è lo strumento giusto per fare in modo che tutti possano finalmente tornare alla vita», dice il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, **Ciro Verdoliva**.

ECCO GLI OPEN DAY SENZA PRENOTAZIONE DI QUESTA SETTIMANA

	OGGI	DOMANI	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA	DOSI GIORNALIERE
STAZIONE MARITTIMA	9-18	-----	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	1.000
MOSTRA D'OLTREMARE	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	9-18	3.500
FAGIANERIA CAPODIMONTE	9-18	9-18	9-18	9-18	9.18	9-18	9-18	1.000

Crescono i ricoveri gravi

In Campania aumentano le terapie intensive, ma meno ospedalizzazioni ordinarie: 11 morti

NAPOLI. Un lieve calo dei tamponi non modifica sostanzialmente la curva del contagio in Campania. A destare preoccupazione, però, sono sempre i ricoveri: in particolare quelli in terapia intensiva, che aumentano ancora, mentre tornano a calare le ospedalizzazioni ordinarie nei reparti di area medica. Aumenta anche il numero dei decessi, che però risente dell'aggiornamento delle vittime dei giorni scorsi e registrate soltanto ieri. È questa, in sintesi, la fotografia scattata dall'Unità di crisi regionale.

Ma vediamo tutti i numeri nel dettaglio. Nelle ultime 24 ore sono stati 394 i nuovi positivi al Covid in Campania, contro i 455 che erano stati registrati il giorno precedente, su 19.259 test esaminati a fronte dei 20.778 di sabato scorso.

LA PANDEMIA IN CAMPANIA. Il tasso di incidenza resta sostanzialmente stabile, al 2,04% (ieri 2,18) mentre nel bollettino dell'Unità di crisi si censiscono ben 11 vittime, due avvenute nelle ultime 48 ore e nove risalenti ai giorni precedenti ma registrate solo ieri.

Sul versante ospedaliero crescono i ricoveri in terapia intensiva, giunti a quota 31 (+5). Un balzo in avanti importante, se si pensa che il giorno prima era stato registrato un solo ricovero in più. Le buone notizie arrivano invece dai reparti delle degenze ordinarie degli ospedali della regione, che si attestano a 369, in lieve calo rispetto al giorno precedente (-4), dopo il balzo che c'era stato sabato (+26).

IL COVID IN ITALIA. Quelli della Campania sono dati che appaiono in linea con quella che è la media nazionale. Soprattutto, il tasso di positività si attesta al 2%, esattamente lo stesso della media nazionale. Sono 5.315 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del mi-



La Sicilia ancora prima per numero di contagi, seguita dal Veneto e dalla Toscana

nistero della Salute. Il giorno precedente erano stati 6.157. Sono invece 49 le vittime in un giorno, rispetto alle 56 di

sabato. Il tasso di positività è del 2%, in crescita rispetto all'1,8% delle 24 ore precedenti. Sono 572 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid, 3 in più rispetto a sabato nel saldo tra entra-

te e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati ieri 37. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.216, si tratta di 12 persone in più rispetto al giorno precedente.

A livello territoriale, la regione con più casi è la Sicilia, con 1.024 contagi, seguita da Veneto (+573), Toscana (+557) ed Emilia Romagna (+497). I guariti sono 5.602 (in frenata rispetto ai 6.086 del giorno prima), per un totale dall'inizio della pandemia di oltre 4,3 milioni.

Dati stabili al San Pio, vaccini: **al via oggi gli open day**

DI **IMMA TEDESCO**

BENEVENTO. In ospedale i dati restano stabili con nove pazienti in degenza nell'area covid del San Pio, dove nelle ultime ventiquattro ore non si registrano nuovi ricoveri e nessuna dimissione. Ma si apre un'altra settimana intensa sul fronte della campagna vaccinale: al via oggi gli Open Day predisposti dall'Asl di Benevento in ben sei comuni del Sannio per cinque giorni. Si punta a coinvolgere quanti ancora non hanno aderito alla campagna di immunizzazione con giornate in cui sarà possibile effettuare il vaccino anche senza prenotazione.

Iniziativa già sperimentata più volte nei mesi scorsi nel Sannio e che, come detto, da oggi e fino a venerdì si svolgerà dalle 9 alle 14 presso l'hub di Benevento all'ex Caserma Pepicelli al viale Atlanti-

ci e nei comuni di Montesarchio, Morcone, Cerreto Sannita, San Giorgio del Sannio e Sant'Agata de' Goti. A pochi giorni ormai dall'apertura delle scuole, infatti, l'obiettivo è coinvolgere soprattutto i più giovani. Come evidenziato nei giorni scorsi dal direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe annunciando gli open day. Intanto a due anni ormai dall'inizio della pandemia sembra persistere il problema dell'abbandono in strada dei dispositivi di sicurezza, mascherine e guanti, e Legambiente è pronta ad avviare anche a Benevento il monitoraggio dei materiali riconducibili all'emergenza sanitaria. "Ci stiamo mobilitando - annuncia Antonio Basile, presidente della sezione locale dell'associazione ambientalista - per effettuare il censimento su un'area campione di quelli che sono tutti i rifiuti, il cosiddetto littering: ovvero

l'abbandono in piccole quantità di materiali che sono riconducibili all'emergenza sanitaria purtroppo ancora in atto".

Il presidente di Legambiente, pertanto, precisa che l'indagine riguarderà "sicuramente una zona centrale della città per raccogliere i dati che saranno poi elaborati a livello nazionale".

Un'attività che punta soprattutto a sensibilizzare i cittadini sui danni che questi rifiuti possono arrecare all'ambiente: "Purtroppo - spiega Antonio Basile - le mascherine vanno a costituire un rifiuto solido sospeso e con la pioggia vengono portate nelle caditoie, finiscono nelle fogne. Per cui potrebbero sembrare un qualcosa di irrilevante ma in grandi quantità rischiano di ostruire le caditoie e provocare mini allagamenti, oppure arrecare danni al manto stradale".